



CIRCOLO ACLI CRISTO RE

VIA TRENTO, 62 - BORGO TRENTO
25128 BRESCIA - TEL. 030.3099181

7 2026

www.aclicristore.it • info@aclicristore.it

A Lou Andreas-Salomé

*Non posso ricordare. Ma quei momenti
puri dureranno in me come
in fondo a un vaso troppo pieno.*

*Non penso a te, ma sono per amore tuo
e questo mi dà forza.*

*Non ti invento nei luoghi
che adesso senza te non hanno senso.*

*Il tuo non esserci
è già caldo di te, ed è più vero,
più del tuo mancarmi. La nostalgia
spesso non distingue. Perché
cercare allora se il tuo influsso
già sento su di me lieve
come un raggio di luna alla finestra.*

Rainer Maria Rilke

SALMO 36

IN CAMMINO FRA I DUE ABISSI

Donde il tremendo fascino del Nulla? E perchè tu non ci basti, Signore?

*Così: sempre sul ciglio dei due abissi tu devi camminare e non sapere
quale seduzione, se del Nulla o del Tutto, ti abatterà.*

2 E un oracolo il peccato per l'empio,
non v'è timore di Dio ai suoi occhi:

3 con blandi accenti illude
il suo cuore
per non conoscer la colpa e odiarla.

4 Malie e frodi gl'infloran la bocca,
ne più intende e rifiuta il bene;

5 e il male ordisce dal suo giaciglio,
e si ostina su vie non buone:
così non sente più orrore di se !

6 Ma, Dio, di grazia tu colmi i cieli,
il tuo amore raggiunge le nubi.

7 la tua giustizia è più alta dei monti:
il tuo giudizio sovrasta l'abisso!
Uomini e fiere tu salvi, Signore:

8 com'è prezioso, o Dio, il tuo amore,
le ali tue allarghi su uomini e dèi.

9 Fino all'ebbrezza essi gustano i beni
che fanno ricca la tua dimora:
bevono al fiume del sognato Eden
e di delizie, Iddio, li disseti!

10 Vera sorgente tu sei della vita,
nella tua luce vediamo la luce.

11 Grazia concedi a chi ti conosce,
la tua giustizia ai mondi di cuore.

12 Non mi calpesti mai
piede superbo,
non mi opprima la mano dell'empio!

13 E tutti i molti fautori del male,
così abbattuti, non posson risorgere.

(trad. D.M. Turoldo)

Col passaggio attraverso tre registri letterari diversi, la riflessione sapienziale sul male (vv. 2-5), l'inno al bene (vv. 6-11) e la supplica al Dio liberatore (vv. 12-13), questa composizione disegna quell'impasto di corruzione e di innocenza, di bestemmia e di preghiera, di odio e di amore che è l'umanità. All'abisso del male, che emette i suoi oracoli sulle labbra degli ingiusti, si oppone l'abisso della bontà divina che si effonde nei giusti quasi come «il fiume del sognato Eden» (v. 9). Tra questi due abissi cammina l'uomo. L'orante ha, però, già scelto in quale mare naufragare, in quello della luce di Dio. Lo straordinario v. 10, tanto caro a Rosmini, è la celebrazione di questa immersione nella vita e nell'infinito.

I RISCHI DELLA QUARTA RIVOLUZIONE DIGITALE

La “fretta” di papa Leone per incidere preventivamente sui rischi dell’IA

di **Lucio Brunelli**, da “Avvenire”

Leone XIII pubblicò l’enciclica sulla questione operaia con 43 anni di ritardo rispetto al Manifesto di Marx ed Engels. Quando la *Rerum novarum* uscì la guida del proletariato era da tempo nelle mani dei movimenti socialisti e le inumane condizioni dello sfruttamento sotto gli occhi di tutti. Leone XIV, stavolta, agisce d’anticipo rispetto alle “cose nuove” che stanno cambiando il volto della nostra società. Pur consapevole, come scrive lui stesso nella *Magnifica humanitas*, che la rivoluzione tecnologica si muove «in direzioni che, seppur intuibili, non possiamo ancora pienamente prevedere».

Se il papa americano, laureato in matematica, corre il rischio di affrettare il giudizio su un fenomeno in rapida evoluzione come l’intelligenza artificiale è perché vede minacce serie incombenti su quella magnifica creatura chiamata uomo.

Una recente indagine commissionata dalla Authority nazionale francese per la privacy ha rilevato che un giovane europeo su due tra gli 11 e i 25 anni, utilizza chatbot di IA per discutere di questioni intime o personali. Un computer per amico.

«L’imitazione artificiale di una comunicazione umana positiva – parole di consiglio, di empatia, di amicizia, di amore – può risultare gratificante e persino utile» scrive Leone XIV nella sua prima enciclica, ma evidentemente rivela un vuoto affettivo e un disagio nelle relazioni che pongono alla famiglia, alla scuola, alla Chiesa stessa, domande ineludibili. Anche perché, nota il Papa, tale tipo di comunicazione in utenti poco consapevoli «può trarre in inganno e illudere di essere in relazione con un autentico soggetto personale».

La “fretta” di Leone XIV di intervenire su questi temi lo ha portato ad accettare di sedere, nella presentazione ufficiale dell’enciclica, accanto a Christopher Olah, uno dei giovani cofondatori di Anthropic, multinazionale della Silicon Valley in competizione con altri colossi del settore IA.

Alcuni collaboratori della Curia avevano espresso perplessità, sul facile attestato di eticità che l’azienda avrebbe ricevuto dal “pope washing”, un profittevole bagno di immagine con il Papa. Ma Leone pur non essendo persona ingenua, lo ha confermato tra i relatori. Ritene essenziale infatti un dialogo concreto con chi pensa, progetta e organizza i macchinari che cercano di imitare l’intelligenza umana. L’alternativa è una Chiesa che si limiti ad una serie di lamentationes destinate a non avere alcun effetto reale sui processi in corso. Anthropic, inoltre, pur non disdegnando contratti con i governi su problematiche

militari e di sicurezza è entrata in rotta di collisione con l'amministrazione Trump su due vitali questioni etiche: l'uso dei dati biometrici personali per un sistema di sorveglianza di massa e il rifiuto di utilizzare i propri modelli digitali per l'utilizzo di armi autonome letali. Due scenari da incubo che infatti sono puntualmente denunciati dall'Enciclica.

Al Papa che vuole "disarmare" l'intelligenza artificiale spaventa certamente l'uso che la sua potente nazione (e non solo quella) ne fa a scopi bellici. Ma a spingerlo nel giudizio sono anche le idee che spesso accompagnano la "quarta rivoluzione digitale". Correnti di pensiero come il transumanesimo o il postumanesimo vedono il limite umano come un difetto che la tecnica può correggere, e non più, secondo l'antica sapienza cristiana, un dato. Il Fatto Quotidiano - 29 Maggio 2026

listico della nostra condizione, una ferita che può aprire la nostalgia di un Oltre, aperto alla grazia piuttosto che alla nuova mesta specie "ibrida" dell'uomo-macchina. Sono queste le pagine esistenzialmente più suggestive della *Magnifica humanitas*: «Dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite».

E tutti i benefici che l'IA sta già portando e può ancora portare in tanti settori umani, nel campo della ricerca e specialmente in quello sanitario? Non rischia, la Chiesa di sottovalutare come successo in altre circostanze storiche, le possibilità positive del progresso scientifico? Troppa precipitosità e pessimismo nel giudizio? In realtà Leone XIV non manca di riconoscere gli aspetti positivi dell'IA. Sicuramente non avversa le nuove tecnologie che facilitano diagnosi e terapie per la cura di gravi malattie. Ma anche nel campo della raccolta dei dati sanitari vede ombre "neocoloniali" da non sottovalutare. La storia presto ci dirà se il "pessimismo" di Leone XIV sia stato prematuro oppure profetico, un aiuto potente a « restare umani ».

Scisma nella Chiesa, i fratelli di San Pio X non spezzino l'unità

di **Enzo Bianchi**, da *"Il Fatto Quotidiano"*, 29 maggio 2026

Il 13 maggio scorso, il cardinale Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, ha comunicato ufficialmente che qualora la Fraternità Sacerdotale San Pio X, che raccoglie i seguaci di monsignor Lefebvre, intendesse procedere il prossimo mese di luglio, come ha annunciato, alla consacrazione di alcuni vescovi senza l'autorizzazione del papa si consumerà "un atto scismatico", e "l'adesione formale allo scisma costituisce una grave offesa a Dio e comporta la scomunica stabilita dal diritto della Chiesa". Quello che avverrà è una ferita grave che mutila il Corpo di Cristo nella storia e in

un tempo di divisioni e di contrapposizioni: questo scisma rappresenta una difficoltà ulteriore nella costruzione della comunione.

Pochi giorni dopo il comunicato vaticano, il giorno dell'Ascensione, è giunta la risposta netta e dura di don Davide Pagliarani, il Superiore generale della Fraternità. Questi ribadisce che nei cinquant'anni trascorsi dallo strappo di monsignor Lefebvre a oggi la Fraternità ha continuato a protestare per gli errori che distruggono la fede cattolica e sono un attentato alla tradizione, ricevendo come risposta solo sanzioni canoniche. Per questo Pagliarani fa una dichiarazione della fede della Fraternità nella quale sono criticate e rigettate alcune dichiarazioni conciliari: in materia liturgica, ecumenica, in materia di libertà religiosa e di coscienza.

Fa impressione la sordità delle autorità della Fraternità Sacerdotale San Pio X di fronte agli atteggiamenti di comprensione e di misericordia avuti da Papa Benedetto XVI (che tolse ai lefebvriani la scomunica comminata da Giovanni Paolo II) e da Papa Francesco che arrivò a concedere ai sacerdoti della Fraternità facoltà di confessare durante il Giubileo della misericordia, estendendola poi in maniera permanente.

Papa Francesco, me lo disse nei colloqui avuti con lui, voleva la riconciliazione e tentava tutte le vie per non giungere allo scisma, ma nessun dialogo era possibile...

Non vanno tuttavia dimenticate le molte ambiguità nell'atteggiamento di Roma verso la Fraternità San Pio X negli anni Ottanta e Novanta: non ci fu intelligenza evangelica sufficiente per scongiurare lo scisma. Si afferma abitualmente che la Fraternità San Pio X è una minoranza esigua, con circa centomila fedeli (soprattutto in Francia, Svizzera e Germania), con settecento presbiteri e due vescovi attualmente, ma resta vero che è sempre una porzione di chiesa a cui guardano molti fedeli, in comunione con la fede di Pietro, ma osservanti il *vetus ordo* e quindi la stessa liturgia dei lefebvriani. Questi certamente soffriranno per tale rottura temendo un indurimento nei loro confronti.

Tuttavia Papa Leone ha dato segni di volere sì una comunione, ma plurale, capace di includere differenze e diversità, e cercherà di mantenere nell'unità cattolica anche questi gruppi di fedeli e questi ministeri che restano una vita autenticamente cristiana, rigorosa e capace di testimonianza. Il fondatore dell'abbazia di Barroux (Francia), Dom Gérard Calvet, oggi un faro per tutta la vita monastica benedettina di ispirazione tradizionale, era un seguace di Lefebvre e in questa linea fondò la comunità di Barroux. Ma quando ci furono le ordinazioni episcopali chiese il consenso di Roma, di fronte al gesto di rottura ritornò all'unità cattolica e con lui tutte le comunità ispirate dalla stessa urgenza.

Vedremo cosa succederà ora nella vita religiosa presente nella Fraternità di fronte alla scomunica. Sapranno almeno i monaci e i religiosi della Fraternità San Pio X non spezzare la comunione cattolica?

Nel Nord il Puntland rifiuta l'autorità di Mogadiscio mentre il Somaliland apre una sede diplomatica a Gerusalemme dopo il riconoscimento di sovranità da parte di Israele

La Somalia sempre più scossa da tensioni interne e internazionali

Il posizionamento di Tel Aviv alle porte dello stretto di Bab el-Mandeb e del Mar Rosso preoccupa gli stati islamici e del Golfo.

da "Nigrizia"

Il nord della Somalia si conferma al centro di nuove e vecchie tensioni interne e internazionali sempre più pericolose anche per i già fragilissimi equilibri mondiali.

Sul primo fronte c'è la rottura con Mogadiscio annunciata lo scorso 22 maggio dallo stato-regione del Puntland, il cui Consiglio dei ministri ha dichiarato di non riconoscere più l'autorità del presidente somalo Hassan Sheikh Mohamud e del Parlamento, invitando i partner internazionali a interloquire – e stringere accordi – direttamente con Garowe.

Ma facciamo un passo indietro. In base alla Costituzione provvisoria del 2012, il mandato presidenziale è scaduto il 15 maggio e quello del Parlamento il 12 aprile. La Costituzione è stata però riformata lo scorso marzo con modifiche sostanziali apportate, secondo le opposizioni, in modo unilaterale dalla maggioranza di governo.

Il Puntland è tra gli stati federati che non riconoscono questi emendamenti che prolungano di un anno il mandato del presidente e dei due rami del Parlamento (portandoli da 4 a 5), ufficialmente per consentire di implementare correttamente le novità introdotte dalla legge elettorale approvata nel 2024 che dopo oltre mezzo secolo archivia il metodo di voto su base clanica a favore del suffragio universale.

E questa è un'altra iniziativa di Mohamud che non piace agli oppositori – tra cui gli ex presidenti somali Mohamed Abdullahi Farmajo e Sharif Sheikh Ahmed – e che in particolare risulta indigesta agli stati di Puntland, Jubaland e Southwest – e alle rispettive élite claniche di potere.

Secondo le nuove norme, infatti, il suffragio universale dovrebbe essere applicato anche ai sistemi elettorali degli stati federati, in cui vigeva il vecchio sistema clanico.

Nonostante l'avvio di una serie incontri con le opposizioni nell'ambito di un dialogo nazionale che pare più una concessione alle pressioni internazionali che una reale volontà di arrivare a una mediazione e ad un accordo, i fatti sul terreno mostrano invece che Mogadiscio pare più che mai intenzionato a tirare

drutto e a imporre le nuove regole anche con l'uso della forza militare.

La repressione del Southwest

È successo lo scorso marzo con lo stato “ribelle” di Southwest che aveva da poco riletto alla presidenza Abdiiaziz Hassan Mohamed Laftagareen per un altro mandato di cinque anni.

L'intervento militare di Mogadiscio, sostenuto dall'alleato turco, aveva in poco tempo costretto alla resa le milizie di Baidoa e alla fuga all'estero Laftagareen. In seguito il governo centrale aveva insediato suoi amministratori e indetto nuove elezioni a suffragio universale, che infine hanno assegnato la maggioranza dei seggi (51 su 95) nel parlamento locale al Justice and Solidarity Party (JSP), il partito del presidente somalo Mohamud.

Israele e il Somaliland

A disturbare il sonno del presidente è però anche un secondo fronte caldo lungo la costa settentrionale che si affaccia su Golfo di Aden e su uno dei principali nodi del traffico marittimo commerciale mondiale: il Somaliland e i suoi rapporti con Israele.

Il Somaliland è uno stato di fatto indipendente dal resto della Somalia dal 1991, con un suo sistema amministrativo, elettorale, economico, giudiziario e militare, che però Mogadiscio continua a considerare come parte del suo territorio nazionale.

Israele è il primo stato a livello mondiale che ne ha riconosciuto la sovranità, scatenando l'indignazione del governo federale, dei suoi più stretti alleati – Turchia, Egitto e Gibuti – e di tutti i paesi arabi e africani non allineati in qualche modo al governo di Tel Aviv.

Al riconoscimento formale del Somaliland, avvenuto il 26 dicembre 2025, è seguito più di recente l'annuncio della nomina di un ambasciatore israeliano ad Hargeisa e poi dell'apertura di una sede diplomatica del Somaliland a Gerusalemme.

La cosa è tornata a sollevare le proteste di paesi africani a maggioranza musulmana come Egitto, Gibuti, Sudan, Algeria e Mauritania, e di nazioni arabe tra cui Turchia, Arabia Saudita, Qatar, Giordania, Pakistan, Indonesia, Bangladesh, Oman, Yemen, Libano e autorità palestinese, che in un comunicato congiunto parlano di una mossa “illegale e inaccettabile” che “minaccia la sovranità e l'integrità territoriale della Somalia”.

Nessuna reazione invece dagli Emirati Arabi Uniti, firmatari degli Accordi di Abramo – intesa sotto l'egida degli Stati Uniti che normalizza i rapporti tra Israele e nazioni islamiche -, e che tra l'altro sono anche partner di lunga data del governo del Puntland dove hanno installato anche una loro base militare.

Per il momento i contenuti degli accordi tra Tel Aviv e Hargeisa restano top secret ma non pochi analisti collegano il riconoscimento del Somaliland con la volontà di Israele di posizionarsi militarmente in una delle aree più strategiche

per il controllo dell'accesso al Mar Rosso – e al Mediterraneo orientale – che si trova giusto davanti alla penisola arabica meridionale e dunque alla parte di Yemen controllata dagli houthi filo-iraniani.

I quali hanno già fatto sapere che in questo caso non esiterebbero ad attaccare direttamente il dirimpettaio.

A confermare la possibilità di accordi militari e di difesa segreti tra Tel Aviv ed Hargeisa il quotidiano *The Telegraph* che, citando fonti della sicurezza e invitando il governo britannico a seguire l'esempio israeliano, riferisce che 50 unità delle forze speciali del Somaliland sarebbero recentemente rientrate nel nord della Somalia dopo aver completato un addestramento militare avanzato in Israele.

La Turchia in prima linea

Movimenti che non sarebbero passati inosservati a Mogadiscio che, secondo altri analisti militari e regionali, si starebbe preparando ad adottare una controffensiva. Una mossa nella quale potrebbe giocare un ruolo di primo piano la Turchia che già pattuglia militarmente le coste della Somalia e che nelle ultime settimane sta rafforzando il suo già importante arsenale bellico a Mogadiscio.

Ankara infatti, secondo indiscrezioni di stampa, avrebbe pianificato da tempo la costruzione di un'altra sua base militare a Las Qoray, nella regione di Sanaag, storicamente contesa tra Somaliland e Puntland, e ora parte del neonato Northeastern Somali Regional State, unica amministrazione fedele a Mogadiscio nel Corno.

Inutile far notare che in uno scenario tanto delicato e complesso la miccia di un qualunque intervento militare diretto rischierebbe di fare da detonatore a una situazione di conflitto e instabilità le cui ripercussioni si estenderebbero ben oltre la regione del Corno d'Africa. (MT)

I libri e il coraggio dell'inquietudine

di **Luca Farruggio**

Parlare di libri nel tempo delle risposte immediate rischia di diventare un esercizio del tutto retorico. Da una parte continuiamo giustamente a celebrare la lettura, gli autori, le storie capaci di illuminare la nostra esperienza. Dall'altra parte, però, sembra che ogni domanda umana venga ormai accompagnata da una soluzione già pronta, da una ricetta confezionata, impacchettata come un prodotto da supermercato culturale o da festival vacanziero organizzato esclusivamente per vendere libri.

Infatti, per capire quanto detto, basta attraversare una libreria o scorrere i cataloghi online: libri per imparare ad amare, per superare il dolore, per affrontare la morte, per essere felici, per non avere paura, per capire sé stessi in dieci semplici e comodi passaggi. Una produzione continua di “ricette dell’anima” che promettono di ridurre la complessità dell’esistenza a istruzioni rapide e facilmente “consumabili”.

Il problema non è certo il dialogo sui grandi temi. Anzi, interrogarsi sull’amore, sulla perdita, sul senso della vita resta uno dei compiti più nobili della letteratura e del pensiero umano. Sarebbe assurdo pretendere il silenzio su ciò che ci attraversa profondamente.

Ma esiste una differenza sostanziale tra il tentativo autentico di ricerca e la pretesa di possedere già la risposta.

Che cosa ne sappiamo davvero dell’amore? Che cosa comprendiamo davvero della morte? Ogni generazione ha provato a raccontarli, e ogni volta si è accorta che restava qualcosa di inafferrabile, di irrisolto, di indicibile. È proprio questa incompletezza a rendere necessari i libri! Non perché offrono formule definitive, ma perché aprono domande, scavano dubbi, costringono a sostare nell’incertezza.

Oggi, invece, il rischio è appunto quello di trasformare la cultura in un fast food emotivo. Si consumano idee come si consumano pasti pronti: veloci, rassicuranti, immediati. I libri diventano “quattro salti in padella” dell’interiorità contemporanea. E in questo meccanismo si riflette forse una crisi ben più ampia: la difficoltà collettiva di accettare la fatica della ricerca, il tempo lento della comprensione, l’assenza di conclusioni definitive e compiute.

Tutti hanno la pretesa di suggerire, spiegare, indicare la strada, e spesso su temi e questioni che richiederebbero anni di studio, di esperienza, di silenzio e di dubbi. Si perde così il valore dell’esplorazione personale, dell’attraversamento autentico delle domande e della fatica che da esse deve necessariamente emergere.

La lettura – quella che sto cercando di definire come “vera e autentica” – non nasce per chiudere i problemi, ma per renderli più vivi. Un grande romanzo, un saggio importante, non ci consegnano una risposta su come amare e su come insegnarla ad altri. Ci mette, invece, dentro l’amore, nelle sue contraddizioni e nei suoi abissi. Allo stesso modo, un grande autore non elimina il mistero della morte. Semmai lo rende ancora più insondabile e umano.

Per questo il punto non è schierarsi contro i libri che affrontano temi complessi, né tantomeno contro il dialogo e il confronto culturale. Il punto è recuperare il senso della ricerca. Tornare a considerare il pensiero come un cammino e non come una confezione da aprire. Bisogna riscoprire il diritto di non sapere immediatamente, di leggere senza aspettarsi una soluzione pronta, di restare almeno per un po’ di tempo dentro la domanda.

Forse la cultura dovrebbe tornare proprio a questo: non a tranquillizzarci, ma a insegnarci nuovamente il coraggio dell’inquietudine.

Mario

di Enzo Jannacci

Mario, forse l'unica cosa di buono che hai fatto
è non avere voluto figli
così non hai fregato il mondo
tra vent'anni chissà in quanti saremo
in quanti rideremo
ma ci pensi sul treno tutti impazziti
a chiederci dove andremo
Mario, ma tu guarda i miliardi che spendono
a prendere i sassi nel cielo
questi prendono, vanno, vengono,
non fanno niente, è solo un volo
noi quaggiù ci sbraniamo, gridiamo ti amo
ma chi la sente la povera gente
gente, e ognuno la pensa in maniera diversa
ognuno ha la sua testa
per lo meno un figlio ti fa compagnia
ma poi scappa e vola via
poichè cerca di avere nella terra la luna
son sempre gli stessi ad avere fortuna
Mario, non ti resta che l'amore...
Mario, non ti resta che l'amore...
Mario, io ti vedo alle sei di mattina girare,
te e la tua bicicletta
Mario, due speranze nel cuore,
un pò di giardino
un sogno la tua casetta
alla sera ti fermi nel bar quì vicino

giusto per bere un bicchiere
e nel bianco degli occhi nel rosso del vino
muoiono le sere
Mario, la domenica arriva sempre in ritardo
pallida e senza fiato
con te spaesato che inciampi negli anni
e affoghi in un fiasco di vino
chi lo sa forse è giusto, forse è sbagliato
forse sarà destino
Mario, non ti resta che ascoltare
Mario, non c'è più la tua canzone
Mario, dicevi adesso io vado
ad aprire l'ultima porta
Mario, dicevi adesso io vado via
forse per l'ultima volta
dicevi adesso io vado, io vado
a dissolvermi in cometa,
quanto basta per non sentire più
il ritmo strano della vita
Mario, io faccio il cantante
e grido, e canto solo idee, ma chi l'ha detto
che è giusto o sbagliato tagliarsi un colpo
quì sulla testa
lascia fare alla vita la sua vecchia fatica,
siamo feriti quanto basta.
Mario, non ti resta che ascoltare
l'eco che hanno messo nel finale

La strage di Amendolara: gli “invisibili” non sono i nuovi schiavi ma i vecchi padroni

Questo mese è stato dominato da una terribile vicenda di cronaca: l'uccisione di quattro giovani braccianti stranieri (tre afghani e un pachistano), bruciati vivi in un minivan ad Amendolara, in provincia di Cosenza. Lavoravano nei campi e subivano un trattamento da schiavi: ore e ore di fatica sotto il sole e in cambio niente soldi, solo un po' di cibo e due stanze da condividere in dieci. La colpa di Wassem, Amila, Ullah e Safi è stata quella di aver chiesto ciò che era stato promesso e spettava loro: una giusta retribuzione. Ad appiccare il fuoco, due cittadini pachistani, che sono stati arrestati. Ma la strage di Amendolara è solo la punta di un iceberg che nella nostra civilissima Italia preferiamo ignorare. A Milano è stata aperta un'inchiesta sulla costruzione del nuovo consolato americano, a cui lavoravano 400 esseri umani costretti a orari massacranti e paghe da fame. Il 4 ottobre scorso a Scanzano, in Basilicata, 4 braccianti indiani sono morti in un incidente stradale mentre tornavano in Calabria dopo una lunghissima giornata di lavoro nelle campagne materane: erano stipati in 10 in un'auto da 5 posti. La settimana scorsa nel Mantovano è stato scoperto un laboratorio clandestino dove si lavorava di notte per 12 ore consecutive a 75 centesimi di euro all'ora. Amendolara è la tragica punta dell'iceberg, dicevamo: perché il Far West dei nuovi schiavi è anche nella moda, tra i rider, in tanti cantieri che vediamo nelle nostre città, nei campi di pomodori o di insalata. E noi, che facciamo? Il vescovo di Cassano all'Jonio, monsignor Savino, ha invocato «una rivolta delle coscienze» per dire basta a quel pensiero strisciante che alcune vite valgono meno perché straniere, povere o migranti. Certo, la scusa che “non sapevo”, “non immaginavo” non regge più: tutti sappiamo, tutti vediamo. Gli unici realmente invisibili, oggi, non sono gli sfruttati, bensì gli sfruttatori, come scrive Francesco Riccardi: i proprietari dei terreni, i committenti dei lavori edili, i padroni degli opifici, le finte cooperative... Occorre far uscire allo scoperto i meccanismi malati e perversi per cui il profitto si ottiene comprimendo i diritti di chi non conta nulla. Un impegno, per ciascuno di noi, è non essere complici dello sfruttamento quando acquistiamo. Accertiamoci che ciò che scegliamo sugli scaffali rispetti una filiera “pulita”. Non sempre è facile, ma possiamo provarci.



CIRCOLO ACLI CRISTO RE
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
VIA TRENTO, 62 - 25128 BRESCIA

IN COLLABORAZIONE
CON L'AGENZIA

PROTA GONISTA
VIAGGI

VIA PARMA, 10 • BRESCIA • TEL. 030 3533674

PROPONE IL TOUR **"FRIULI V.G. 2026"** **DAL 5 ALL'8 OTTOBRE 2026**

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2026

ore 6,30 Partenza da Brescia

ore 10,45 AQUILEIA visita al complesso museale

ore 13,00-15,00 Pranzo al Ristorante "Patriarchi"

ore 15,30 GRADO visita alla città

ore 18,30 HOTEL RAMANDOLO Udine

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2026

HOTEL RAMANDOLO partenza 8,00

ore 9,30 GORIZIA visita alla città

ore 13,00-14,30 Pranzo "ognuno come gli va"

ore 15,30 CIVIDALE DEL FRIULI visita alla città,
al Monastero di Santa Maria in Valle,
al Tempietto Longobardo
e al Museo Cristiano

ore 18,30 HOTEL RAMANDOLO

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2026

HOTEL RAMANDOLO partenza 7,30

ore 9,30 GROTTI DI POSTUMIA

ore 10,00-12,00 Visita alle grotte e al vivario

ore 12,30-14,00 Pranzo "ognuno come gli va"

ore 15,30-16,30 REDIPUGLIA visita al sacrario

ore 17,30 HOTEL RAMANDOLO

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2026

HOTEL RAMANDOLO check-out 8,00 - partenza 8,30

ore 9,00-12,00 UDINE visita alla città

ore 12,00-13,30 Pranzo "ognuno come gli va"

ore 16,00-17,30 VILLA CONTARINI Piazzole s/Brenta

ore 20,00 ca. ARRIVO A BRESCIA

- **In camera doppia** 630,00
- **In camera singola** 730,00
- **In camera DUS*** 760,00

COSTI PER MINIMO 46 PARTECIPANTI

* Doppia Uso Singola qualora terminassero le 4 singole

ISCRIZIONI E ACCONTO ENTRO
30 GIUGNO euro 200,00
SALDO 6 SETTEMBRE 2026

Bonifico a: M&M srl

IT62H0200811222000100419436

Causale: FRIULI V.G. 2026

SONO COMPRESI

- ASSICURAZIONE VIAGGIO
 - ASSISTENZA MEDICA
 - BAGAGLIO
 - ANNULLAMENTO
- Viggio in bus Gran Turismo
- Guide Turistiche
- Radioguide
- **Hotel RAMANDOLO UDINE**
1/2 pensione + Tassa di soggiorno
- **PRANZO DEL 5 OTTOBRE**
- **INGRESSI**
Complesso Basilicale di Aquileia
Cividale del Friuli
Grotte di Postumia
Udine Museo Diocesano
Villa Contarini a Piazzole sul Brenta

ESCLUSI PRANZI 6 - 7 - 8 OTTOBRE

INFO E PRENOTAZIONI
MAURIZIO 3357782741